



**Un sincero democratico. «Il 25 aprile è la giornata della libertà e dunque di una unità nazionale fondata sulla democrazia, contro ogni ipotesi di totalitarismo.»**



**Il comunismo ha provocato lutti e disastri peggiori del fascismo. Il fatto che la costituzione non lo sancisca non autorizza ad ignorare la storia.**

**È inaccettabile che oggi ci sia ancora qualcuno che si richiami contro l'evidenza della storia all'ideologia comunista».**

Lorenzo Cesa, segretario Udc, Agi 25 aprile

## 25 aprile, l'Italia ha fatto festa

Napolitano a Cefalonia: ricorrenza per tutti gli italiani. Cortei nelle città, destra assente. A Milano e Genova centri sociali contro Moratti, Bertinotti e Cofferati. Striscione filo-Br

### Brutti fischi

PIETRO SPATARO

Possiamo permettere che gruppi di ragazzi dei centri sociali a Milano e a Genova offuscino la tranquilla e libera festa del 25 aprile? Possiamo consentire che il giorno dopo, come succede da qualche anno, finiscano nascoste in fondo agli articoli le decine di migliaia che hanno sfilato nel capoluogo lombardo, o le migliaia di Genova, Torino, Roma, Napoli, Firenze, Bologna? Quelle che hanno portato in corteo le bandiere dei partigiani e hanno cantato "Bella ciao"? Noi crediamo di no. Perciò non permettiamo a questi contestatori di professione, che piacciono tanto certi giornali indipendenti, di "rubarci" il titolo di apertura de "L'Unità". Fischiare durante un corteo o a una manifestazione è cosa lecita. Il punto però non è questo, che è ovvio. Il punto vero invece è che il 25 aprile, come ha detto ieri il Presidente Napolitano a Cefalonia, è la festa di tutti gli italiani. Quella è la data fondativa della Repubblica: dalla guerra di liberazione, sconfitto il fascismo, siamo nati noi, l'Italia della democrazia e della libertà. Ma allora: che c'entra il 25 aprile con le dure contestazioni a Cofferati e Pericu a Genova? E con quelle, altrettanto dure, alla Moratti e a Bertinotti a Milano? Nulla, appunto. È proprio per questo quei fischi e quelle urla sono più gravi e preoccupanti. Perché esprimono una cultura della separazione (speriamo non dell'odio) e valori che nulla hanno a che vedere con la Resistenza che fu lotta unitaria che mise insieme uomini e donne di diversi schieramenti. A quei giovani (e a quelli tra loro che non lo sono più, e non erano pochi) verrebbe da dire: se potete contestare liberamente lo dovete proprio agli antenati politici di Bertinotti, di Cofferati e di Pericu, a quelli della Moratti (tra i quali il padre partigiano) che combatterono e morirono per darci la libertà. Ma temiamo che manchi loro anche la minima capacità di ascolto. Purtroppo.

«È la festa di tutti gli italiani» dice Giorgio Napolitano davanti alla pietra cinerea che ricorda i caduti di Cefalonia. Il presidente risponde in chiave di analisi storica - e politica e istituzionale - a chi come Silvio Berlusconi, rivela la sua allergia per il 25 Aprile, svalutandolo come una festa di parte. E la Liberazione è stata ieri festeggiata in tutta Italia. A Milano, dove ha partecipato anche il sindaco della città. Ma i centri sociali hanno contestato sia la Moratti che Bertinotti. Anche a Genova, giovani dell'estrema sinistra hanno fischiato Cofferati e Pericu.

alle pagine 2 e 3

**CONFINDUSTRIA**  
**NUOVO ATTACCO**  
**MONTEZEMOLO:**  
**«LA POLITICA È INVADENTE»**  
Matteucci a pagina 13

**Resistenza**  
**CHI SALVA LA MEMORIA**  
NICOLA TRANFAGLIA  
S e c'è in Italia una ricorrenza che va festeggiata in questo nostro Paese così smemorato questa è sicuramente il 25 aprile. Certo ormai la maggioranza dei protagonisti e dei testimoni di quell'avvenimento sono passati nel mondo dei più e si avviano al tramonto anche le successive generazioni quelli che hanno sentito raccontare in famiglia, dai loro genitori quel che accadde in Italia in quelle settimane di sessantadue anni fa. Inoltre la scuola e l'università hanno fatto assai poco, salvo alcune lodevoli eccezioni e in qualche regione, per ricordare la lotta partigiana e il ruolo fondamentale che l'opposizione antifascista ebbe negli anni della dittatura e della crisi finale del regime fascista.

segue a pagina 26



La contestazione al sindaco di Milano Letizia Moratti. Foto di Giuseppe Aresu/Agf

### Politica

**LEGGI ELETTORALI**  
**L'ira di Prodi sui ministri referendari**

«Mi state creando grosse difficoltà»: Romano Prodi non ha affatto preso bene la firma di alcuni ministri al referendum elettorale. Ministri - per giunta - considerati a lui vicinissimi, come Parisi e Santagata, così come i tanti professori promotori della consultazione. È la contrarietà non riguarda solo l'opportunità (con gli alleati più piccoli in subbuglio), ma anche il merito del referendum. Parisi gli ha replicato: «La raccolta di firme ti rafforza nella trattativa».

Andriolo a pagina 4

**Referendum**  
**MEGLIO DI NIENTE**  
GIANFRANCO PASQUINO

A fronte delle lentezze, reattive o procure, delle incertezze sulle formule elettorali e di quelli che, visti dal di fuori, appaiono mercanteggiamenti inutili e persino controproducenti (rispetto all'esito desiderato di una "buona" legge elettorale), il referendum elettorale deve essere considerato uno strumento molto importante, da tenere nella massima considerazione, da utilizzare al momento opportuno. Il "momento" è cominciato con la raccolta delle firme.

segue a pagina 27

## Bayrou non si schiera, ma apre a Ségolène

Si a un dibattito con la candidata socialista. Cohn Bendit: Sarkozy è come Berlusconi



Staino

DELLI DALLA POLITICA NOI GIOVANI CONFIDIAMO IN "EMERGENCY".

BRAVA. CI RISPENTIAMO QUANDO DOVRAI CONFIDARE NELLE A.S.L.

di Gianni Marsilli / Parigi

Monsieur Bayrou, per chi voterà domenica 6 maggio? «Per il momento sono obbligato a dirvi che non so che cosa farò. Comincio però a sapere quello che non farò». Sorriso d'intesa, perché tutti i presenti l'avevano ben capito: Bayrou non voterà Sarkozy. Detesta «il suo gusto per l'intimidazione e la minaccia», la sua propensione per «la commistione tra affari, media, politica», l'«occupazione dello Stato», la «giustizia di parte». Detesta tutto, del candidato Sarkozy.

segue a pagina 8

De Giovannangeli a pagina 9

RIGNANO FLAMINIO

**I bimbi e i «giochi degli orchii»**  
Gli imputati: «Accuse assurde»



Solani a pagina 11

GRAMSCI CON L'UNITÀ

**I «Quaderni» in digitale**



Gravagnuolo a pagina 24

**La rossa primavera**  
a cura di Paola Staccioli  
**In edicola con L'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più**  
Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

**LA COMMESSA SORRIDE, MA C'È POCO DA RIDERE**  
LUGINA VENTURELLI  
S embrebbere un lavoro d'immagine. Ragazze cortesi che piegano maglioni colorati ed assistono ai camerini clienti compiaciuti, cassiere sorridenti che passano velocemente i codici di scatole e barattoli, assistenti agli scaffali che in un batter d'occhio trovano il prodotto richiesto e lo consegnano come un dono alla nonnina troppo bassa per arrivare fin lassù. Ma questa è solo la facciata fornita al cittadino consumatore, che deve comprare a cuor leggero senza sapere le fatiche e le rinunce di chi gli sta di fronte. La sostanza del lavoro di commesse e commessi è ben altra.

**FRONTE DEL VIDEO** MARIA NOVELLA OPPO  
**Entrata e uscita**  
PROPRIO mentre si ricordava la Resistenza, si è parlato di abolire la Bossi-Fini, legge che abbiamo considerato schifosa il giorno in cui fu varata e che abbiamo desiderato ogni momento di vedere cancellata. E sarebbe bello che questo fosse il primo risultato raggiunto dal Partito democratico, un percorso avviato, ma non da tutti i democratici. Perché, a parte il momento della Resistenza, i democratici in Italia, come in Europa, sono stati sempre divisi. Magari alleati, ma in partiti distinti. Di questo hanno parlato l'altra sera a "Otto e trenta" Giuliano Ferrara, Ritanna Armeni, il nuovo segretario lombardo ds Martina, Adriano Sofri e Fabio Mussi. Persone che si conoscono fin troppo bene, usano lo stesso linguaggio e le stesse citazioni per farsi complimenti e provocazioni. Infatti, l'ex Lotta continua Sofri ha paradossalmente cercato di convincere l'ex Pci Mussi a rinunciare all'uscita dal Pd, che poi è una «non entrata». Perché solo in politica si può prendere cappello per entrare o uscire da una casa che ancora non c'è.

**Sabato 28 aprile in OMAGGIO con L'Unità la Guida a cura del Sistema servizi Cgil**  
**"Guida per l'utilizzo del Tfr"**  
Il 30 giugno si avvicina, 11 milioni di lavoratori debbono decidere se vogliono destinare il loro Tfr alla previdenza complementare. È una scelta che va ponderata. Con questo opuscolo vorremmo aiutare la lavoratrici e i lavoratori a scegliere in modo consapevole.